Apocalisse 21: Il Rinnovamento del Potere e la Visione del Risveglio

Un viaggio tra il progresso umano, la trascendenza apofatica e la promessa di una nuova creazione

GIUSEPPE GUGLIOTTA

Apocalisse 21: Il Rinnovamento del Potere e la Visione del Risveglio

Un viaggio tra il progresso umano, la trascendenza apofatica e la promessa di una nuova creazione

GIUSEPPE GUGLIOTTA

Giuseppe Gugliotta
Apocalisse 21:
Il Rinnovamento del Potere
e la Visione del Risveglio
Un viaggio tra
il progresso umano,
la trascendenza apofatica e
promessa di una nuova creazione

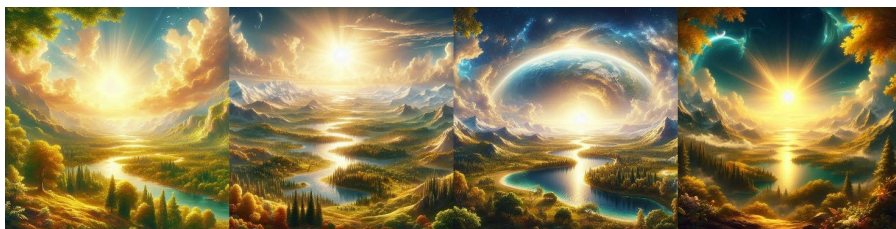
Un dipinto drammatico e simbolico di una scena celeste ispirata ai temi del rinnovamento e del risveglio, che rappresenta l'Apocalisse 21. Una città radiosa d'oro e cristallo si erge sullo sfondo, le sue mura risplendono di luce divina. In primo piano, una terra rigogliosa e restaurata, ricca di vegetazione vibrante e fiumi che scorrono con acqua pura e scintillante. Un'imponente figura angelica in una fluente veste bianca si trova a sinistra, con in mano un rotolo di profezia, guardando verso la città. In alto, i cieli si aprono, rivelando raggi di luce dorata che irrompono tra le nuvole scure, a simboleggiare speranza e rinnovamento. La composizione è intrisa di colori vibranti: dominano sfumature di oro, blu, verde e bianco, mentre morbidi raggi di luce creano un'atmosfera trascendente e sacra.

In "Apocalisse 21: Il Rinnovamento del Potere e la Visione del Risveglio," esploriamo l'intreccio tra le visioni apocalittiche della Bibbia e le dinamiche storiche di potere e progresso. Attraverso la lente della dottrina del risveglio e della teologia negativa, analizziamo la promessa di una "nuova Gerusalemme" come simbolo di rigenerazione spirituale e sociale. Il testo invita a riflettere sul potenziale trasformativo del progresso umano quando ancorato alla trascendenza, superando le limitazioni del materialismo per abbracciare una visione più alta del destino umano. Un viaggio che unisce passato e futuro, terreno e divino, per riscoprire il senso più profondo del potere e della rinascita.

Posts https://www.blogger.com/blog/posts/7165557663145588704

Apocalisse 21: I nuovi cieli e la nuova terra - La nuova Gerusalemme

La Nuova Gerusalemme appare come una città dorata sospesa nel cielo, con torri di cristallo e porte di perle, emanando una luce soprannaturale. In basso, un paesaggio rigoglioso rappresenta la nuova terra, e un fiume cristallino scorre con alberi dai frutti colorati, in un'atmosfera mistica e contemplativa che evoca pace e gloria eterna.

1. Il Nuovo Cielo e la Nuova Terra

- Descrizione dell'immagine: Una scena pacifica con un cielo luminoso e un paesaggio idilliaco senza traccia di male o sofferenza. La terra sembra rinnovata, con vegetazione lussureggiante e montagne che si estendono verso un cielo brillante e purissimo.

- Elementi visivi: Un cielo pieno di luce dorata, un paesaggio con montagne, fiumi e alberi rigogliosi, che rappresentano la pace e l'assenza di dolore. Il mare, spesso simbolo del caos, è assente.

2. La Città Santa, la Nuova Gerusalemme

- Descrizione dell’immagine: Una città splendente che scende dal cielo, fatta di materiali preziosi come oro, cristallo, e pietre preziose.

  - Elementi visivi: Torri di cristallo o oro, mura luccicanti di gemme colorate (smeraldi, rubini, ametiste), porte monumentali fatte di perle giganti. La città sembra sospesa nell'aria e in discesa verso la terra, emanando luce.

3. Le Dodici Porte e le Dodici Pietre Preziose

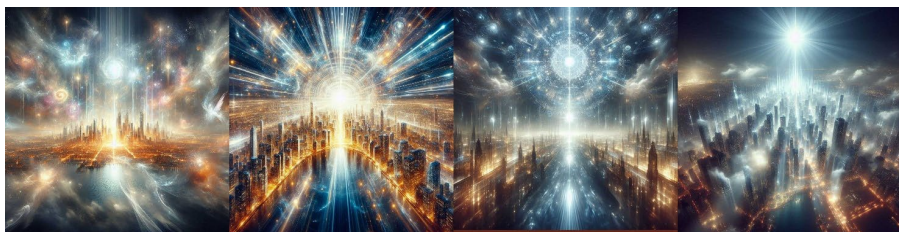
- Descrizione dell’immagine: La città ha dodici porte, ognuna delle quali rappresenta una delle dodici tribù di Israele, e le fondamenta sono decorate con pietre preziose.

  - Elementi visivi: Porte di perle gigantesche che si aprono su un paesaggio splendente. Le fondamenta della città sono rappresentate con dodici pietre colorate, ciascuna unica, disposte in sequenza e in un mosaico scintillante.

4. L'Albero della Vita e il Fiume della Vita

- Descrizione dell’immagine: Un albero che cresce lungo il fiume della vita, i cui frutti danno vita e le cui foglie guariranno le nazioni.

- Elementi visivi: Un fiume puro come cristallo che scorre dalla città e alberi lungo il fiume che portano frutti luminosi, dai colori vivaci. Le foglie sono ritratte come dorate, verdi e scintillanti, simboleggiando la guarigione.

5. La Luce della Città

- Descrizione dell’immagine: La città è illuminata dalla gloria di Dio e non ha bisogno né del sole né della luna.

- Elementi visivi: Una luce soprannaturale che avvolge la città dall'interno, creando un’atmosfera di serenità e sacralità. La luce potrebbe sembrare eterea, emanando da un punto centrale come se fosse una sorgente divina.

6. Il Trono di Dio e la Sua Presenza

- Descrizione dell’immagine: Nella città risplende il trono di Dio, dal quale fluisce il fiume della vita.

- Elementi visivi: Un trono di luce dorata o bianca, intorno al quale vi è un’aura di potenza e bellezza. Dal trono fluisce un fiume limpido come cristallo, che si sparge verso la città. 21-24

7. L’Aspetto dei Beati (gli abitanti della città)

- Descrizione dell'immagine: Gli abitanti della città che camminano in essa sono in pace e gioia, vestiti di vesti bianche e luminosi della gloria di Dio.

- Elementi visivi: Figure eteree, illuminate dalla stessa luce divina, in abiti bianchi o dorati passeggiano nella città o si riuniscono vicino al fiume della vita.

Introduzione

La visione straordinaria di Apocalisse 21, con la promessa di una "nuova Gerusalemme" che discende dal cielo, ha affascinato per secoli teologi, filosofi e studiosi. In questo capitolo, l'Apocalisse non solo offre una prospettiva di redenzione spirituale ma presenta un archetipo potente: un mondo rinnovato, libero dal dolore e dalla morte, che trascende le strutture umane corrotte dal potere e dall'oppressione. Come interpretare questa visione oggi, in un'epoca in cui il progresso umano si intreccia tanto con l'emancipazione quanto con le disuguaglianze?

La dottrina del risveglio e la teologia negativa forniscono una chiave interpretativa unica. La prima ci invita a guardare oltre le illusioni del sé e del potere terreno per intraprendere un cammino verso la libertà interiore; la seconda, con la sua enfasi sull'ineffabilità del divino, ci ricorda che ogni immagine di perfezione umana rimane inevitabilmente incompleta. A queste prospettive si aggiunge l'analisi del rapporto tra innovazione, istituzioni e disuguaglianze, evidenziando come il progresso tecnico ed economico possa trasformare – o perpetuare – le strutture di dominio.

Conciliare queste prospettive significa rileggere Apocalisse 21 non come un'utopia distante, ma come una mappa simbolica che ispira sia il risveglio spirituale sia il rinnovamento delle dinamiche umane.

Questo saggio esplora la promessa di una nuova creazione come possibilità di rigenerazione, in cui il potere non è più strumento di oppressione ma energia di servizio, e il progresso non è più vincolato al profitto ma alla realizzazione di un'umanità più consapevole e giusta. Una riflessione, dunque, che intreccia il divino e il terreno, il simbolico e il concreto, aprendo orizzonti di speranza per un futuro ancora da costruire.

Apocalisse 21,1-8: I nuovi cieli e la nuova terra

L'immagine, con uno stile simbolico e surreale, enfatizza il tema della trasformazione e speranza.

1. Il Nuovo Cielo e la Nuova Terra

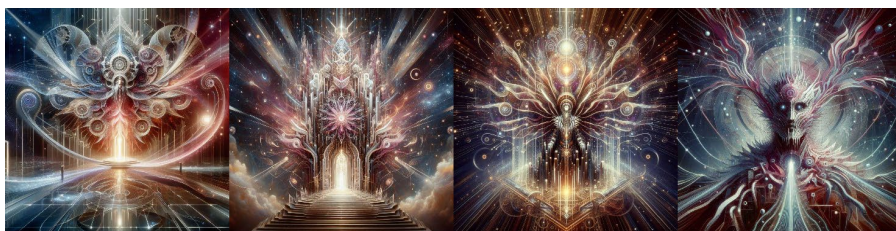
- Colori e forme contrastanti rappresentano il "nuovo cielo" e la "nuova terra, che emergono da uno sfondo cupo, rappresentante il

vecchio mondo ormai scomparso. - Figure irregolari richiamano occhi o volti, per dare un senso di “rinascita” e “osservazione”, come se la terra stessa fosse viva e consapevole.

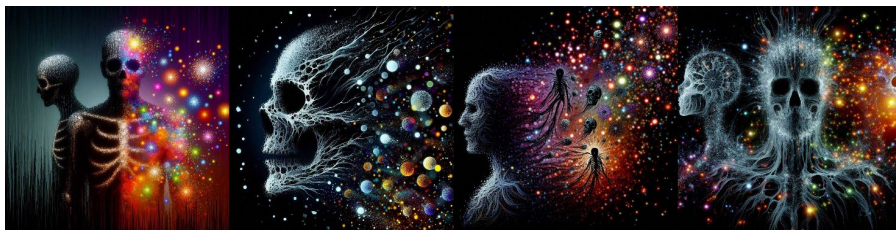
2. La Nuova Gerusalemme come Sposa

- La città è una figura femminile adornata, fluttuante in discesa, con elementi iconici e dettagli decorativi tipici delle spose, come veli o ghirlande.

- È circondata di forme a spirale e concentriche, per enfatizzare la sua provenienza “celeste”, ed è colorata con tonalità scintillanti o dorate per un effetto “sacro” e maestoso.

3. Il Tabernacolo di Dio e la Voce Dal Trono

- Il trono è una figura centrale, antropomorfizzata, con elementi geometrici e astratti, un misto di forme biomorfe e architettura, simile a una creatura celeste.

- La “voce” è raffigurata con fasci di luce o forme fluttuanti che si muovono dal trono verso il basso, quasi come tentacoli di luce che raggiungono il mondo umano.

4. L'Eliminazione del Dolore e della Morte

- Per simboleggiare la fine del dolore e della morte, sono inserite figure stilizzate, simili a “maschere” o “scheletri”, che si dissolvono o evaporano dal fondo dell’immagine, come ombre che svaniscono. Queste sono scure e dai bordi frastagliati, dissolvendosi in sfere di luce o in colori vivaci che rappresentano la nuova vita.

- Anche delle lacrime che si trasformano piccoli frammenti luminosi e che fluttuano verso l’alto possono rappresentare la guarigione.

5. L’Alfa e l’Omega

- Il simbolo di alfa e omega come due grandi occhi o come ruote o vortici, con colori opposti, rappresentano l’inizio e la fine.

- Si trovano ai lati dell’immagine o ai bordi superiori, come guardiani che osservano lo svolgimento della scena.

6. La Fonte dell’Acqua della Vita

- La “fonte dell’acqua della vita” è un flusso di colore che emerge al centro dell’immagine e si espande in una sequenza di colori metallici o traslucidi che rappresentano la vita eterna. L’acqua è resa viva, con occhi, bocche o mani, come un’entità che invita e dona vita.

- L’acqua fluisce attraverso la città/sposa e verso le figure circostanti, a significare la continuità e la rigenerazione.

7. Il Lago di Fuoco e Zolfo

- Per il lago di fuoco una zona in basso è raffigurata come un vortice caotico e vibrante, con colori intensi come il rosso, il nero, l’arancione e il giallo, mescolati in pennellate grezze o forme esplosive.

- Figure deformate e surreali, simboli di vizi e peccati (ad esempio, occhi sbarrati, bocche gridanti, arti contorti), rappresentano le anime dannate.

Apocalisse 21,1-2

1 Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più. 2 E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

L'immagine ispirata al passaggio di *Apocalisse 21,1-2* incorpora tutti gli elementi simbolici richiesti, come il nuovo cielo, la terra priva di mare, e la città celeste della Nuova Gerusalemme che scende dal cielo, con un'atmosfera di solennità e mistero.

1. Sfondo di un "nuovo cielo e nuova terra:

- Un cielo profondo, dai colori non usuali (sfumature di viola, oro e

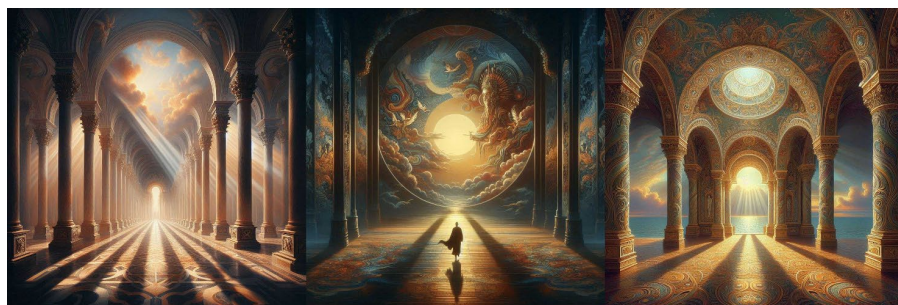
blu intenso) rappresenta l'idea di un cielo nuovo.

- Il paesaggio terrestre appare vuoto o con forme geometriche essenziali, senza dettagli naturali, quasi come un paesaggio surreale e spoglio.

2. La Città Santa, la Nuova Gerusalemme:

- La nuova Gerusalemme è una città dall'architettura classica o simbolica, con edifici severi e puliti con forme geometriche semplici e monumentali come archi, colonne e torri, immersi in una luce dorata e ultraterrena, che può simboleggiare la discesa della città dal cielo.

- La città sembra fluttuare leggermente sopra il terreno, come se scendesse dal cielo.

3. Atmosfera di solennità e mistero:

- Ombre lunghe e nette creano un senso di immobilità e di attesa.

- Una luce forte e inesplicabile che arriva dall'alto suggerisce il divino o il soprannaturale

4. Elementi simbolici:

- Dettagli come una scala o un sentiero dorato che scende dalla città verso la "terra nuova" sottostante, suggeriscono un collegamento tra cielo e terra.

- La città appare adornata, quasi come se fosse avvolta da un alone di luce soffusa, per rappresentare l’idea della città come “sposa adorna per il suo sposo”.

5. Il mare assente:

- Un’ampia distesa di terra vuota enfatizza l’assenza del mare e una superficie liscia evoca il mare ma è coperta di luce dorata o argentea.

L'analisi dei versetti Apocalisse 21,1-2 offre un'opportunità profonda per riflettere sulla novità messianica e sul significato della nuova creazione. Questo passaggio rappresenta una transizione radicale dalla realtà attuale a una condizione escatologica di salvezza e rinnovamento.

Rinnovamento e Continuità

L'affermazione che "il primo cielo e la prima terra erano scomparsi" suggerisce un cambiamento fondamentale, dove il passato non avrà

più influenza sulla nuova realtà. La novità messianica implica l'azione creatrice di Dio, che trasforma l'ambiente fisico in un modo che corrisponde alla salvezza definitiva dell'umanità. Questo concetto di rinnovamento non deve essere interpretato come una semplice distruzione, ma come una trasformazione radicale in cui il nuovo mondo è intriso dei valori cristologici, evidenziando la presenza di Cristo in ogni aspetto della nuova creazione.

Il Mare e la Nuova Creazione

Il mare, simbolo di caos e ostilità, non esiste più nella nuova creazione. Tuttavia, è interessante notare che altre parti dell'Apocalisse suggeriscono una trasformazione del mare piuttosto che la sua completa eliminazione. In contesti futuri, il mare diventa trasparente come cristallo, simboleggiando una purificazione e un cambiamento della sua natura. Questa trasformazione riflette l'intento divino di creare un ambiente in cui la presenza di Dio è palpabile e rassicurante.

La Nuova Gerusalemme

La "nuova Gerusalemme" rappresenta non solo la città santa, ma anche il popolo di Dio nella sua condizione escatologica. Essa discende dal cielo come una sposa adornata per il suo sposo, simboleggiando l'unione perfetta tra Dio e l'umanità redenta. Questo legame è ulteriormente enfatizzato dal fatto che la nuova Gerusalemme è direttamente creata da Dio, suggerendo un contatto intimo e personale con Lui. La città non è solo un luogo fisico ma un simbolo della comunità dei credenti, che vivono in comunione con Dio.

Il Significato dell'Amore Divino

La nuova Gerusalemme porta con sé l'impronta dell'amore divino. Poiché la misura di Dio è l'amore, questa città sarà capace di esprimere una forma d'amore vertiginosa e trascendente. L'immagine della sposa pronta per lo sposo indica un processo di preparazione che si è svolto nel corso della storia umana, culminando nell'incontro finale tra Dio e il suo popolo. La chiesa, in quanto assemblea liturgica, è vista come la fidanzata destinata a diventare la nuova Gerusalemme attraverso opere di giustizia e santità.

In sintesi, Apocalisse 21,1-2 ci invita a riflettere su un futuro in cui tutto ciò che è vecchio è superato e sostituito da una realtà nuova e gloriosa. La continuità tra la prima creazione e quella nuova sottolinea l'azione creatrice di Dio nel rinnovare il mondo. La nuova

Gerusalemme emerge come simbolo della redenzione finale, dove gli uomini vivranno in perfetta comunione con Dio, privi di dolore e sofferenza. Questo passaggio biblico rappresenta quindi non solo una visione escatologica ma anche una promessa di speranza per tutti i credenti.

In Apocalisse 21,1-2, Giovanni descrive una visione del "nuovo cielo" e della "nuova terra," un'immagine che nel contesto della dottrina del risveglio e della teologia negativa può essere letta come un simbolo del trascendimento totale delle strutture e delle limitazioni esistenti della realtà, anche di quelle spirituali.

Analisi del Testo

La scomparsa del "primo cielo" e della "prima terra" rappresenta una sorta di dissoluzione di tutte le forme e le concezioni finora comprese della realtà. Il "mare," che in molte tradizioni bibliche rappresenta il caos e la separazione, è "scomparso" – non c'è più. Questo potrebbe essere visto come un'immagine simbolica del ritorno all'unità primordiale, in cui ogni dualità si dissolve e l'esperienza è del tutto unificata.

La Nuova Gerusalemme e la Dottrina del Risveglio

Nella dottrina del risveglio, lo stato di coscienza pura e risvegliata è spesso simboleggiato come una "città santa" o un "tempio," un luogo privo di corruzione, dove l'essere e il conoscere coincidono nella purezza originaria. La "nuova Gerusalemme" che scende dal cielo come una sposa indica uno stato che è stato purificato e che ora è pronto per un'unione sacra. In termini di risveglio spirituale, questa discesa rappresenta l'incarnazione o la manifestazione di una verità superiore e trascendente nella realtà fenomenica. Come una "sposa pronta per il suo sposo," il simbolo suggerisce l'unione tra il divino e l'umano, tra l'assoluto e il relativo, che viene percepito come realizzato, finalmente privo di separazione o di dualità.

Interpretazione in chiave metafisica e trascendentale

La visione di Giovanni indica la realizzazione di uno stato trascendentale in cui ogni cosa si rinnova, non perché distrutta o annichilita, ma perché trascesa e portata ad una nuova forma di esistenza oltre ogni limitazione. Qui, la "nuova creazione" può essere vista come il risultato dell'auto-annientamento delle forme terrene e limitate, portando al risveglio di una realtà che è sia una nuova iniziazione sia un ritorno all'unità essenziale. In questa visione, Dio si

manifesta come realtà assoluta che, pur restando "oltre" e non descrivibile, si rivela per simboli in uno stato di unione e rivelazione definitiva: la "Gerusalemme" è insieme il simbolo dell'anima purificata e dell'universo redento.

Apocalisse 21,3-4

3 Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. 4 Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate».

L'immagine ispirata al versetto di Apocalisse 21,3-4 rappresenta una scena divina e pacifica con un trono di luce, persone serene e un'atmosfera dorata e confortante.

1. Scenario Celestiale e Sfumature Dorate

- Descrizione: Un paesaggio celestiale, immerso in una luce calda e dorata che avvolge tutto. Al centro dell'immagine, una figura maestosa simboleggia Dio, seduta su un trono luminoso. Attorno, una grande folla di persone, con sguardi rivolti verso Dio.

- Dettagli simbolici: La luce crea un effetto di morbidezza, come se dissolvesse ogni ombra o tristezza.

2. Tabernacolo di Luce in un Paesaggio Senza Tempo

- Descrizione: Al centro un tabernacolo fatto di pura luce, circondato da un paesaggio senza tempo e privo di confini netti. La struttura del tabernacolo è semi-trasparente, quasi eterea, e l'energia luminosa emessa simboleggia la presenza divina.

- Dettagli simbolici: Nel paesaggio, persone serene, senza segni di dolore o tristezza, riunite attorno al tabernacolo. La luce si espande su di loro, simbolo della promessa di pace e consolazione divina.

3. Un Abbraccio Divino che Cura

- Descrizione: una figura divina abbraccia dolcemente l'umanità, rappresentata da persone di diverse età e culture. Sembra una sorta di abbraccio collettivo, avvolto in un alone di luce rassicurante.

- Dettagli simbolici: Ogni persona nell’abbraccio ha un volto sereno, e nei loro occhi si vede la scomparsa della tristezza e del dolore. Alcuni sono ritratti con lacrime, ma queste si dissolvono in luce al tocco divino.

4. Una Porta Verso un Nuovo Mondo fare 21 3-4 13-16

- Descrizione: Un portale o una porta aperta con luce pura che emana dal suo interno, simbolo del passaggio a una nuova realtà senza dolore. La porta è incorniciata da angeli e simboli di pace, come colombe o gigli.

- Dettagli simbolici: Davanti al portale ci sono persone, alcune ancora con tracce di lacrime, ma visibilmente confortate mentre varcano questa soglia, lasciando dietro di loro oscurità e sofferenza.

5. Lacrime Che Diventano Stelle

- Descrizione: In un cielo notturno profondo e silenzioso, le lacrime cadute si trasformano in stelle. Questo potrebbe rappresentare la promessa che ogni dolore si dissolve e viene trasformato in qualcosa di bello e eterno.

- Dettagli simbolici: Un paesaggio quieto, con persone che osservano il cielo, mentre piccole scintille di luce (le lacrime passate) salgono in alto e si fondono nelle costellazioni.

6. Giardino di Pace e Rinascita

- Descrizione: Un giardino lussureggiante e pacifico, dove ogni persona è in pace, senza tracce di dolore. Fiori sbocciano ovunque, simbolo di rinascita e nuova vita.

- Dettagli simbolici: Tra i fiori, una figura o una luce divina che veglia sul giardino, rappresentando la presenza di Dio tra la gente. Ogni persona mostra serenità e gratitudine, quasi immersa in una comunione pacifica con la natura e il divino.

Queste immagini sembrano catturare lo spirito delle parole di Apocalisse, trasmettendo l'idea di conforto, pace e presenza divina.

Commenti

L'analisi di Apocalisse 21,3-4 offre una visione profonda e simbolica della nuova creazione e della relazione tra Dio e l'umanità. La voce potente che proviene dal trono rappresenta non solo un annuncio, ma un momento cruciale che segna la conclusione della storia divina. Questa voce, pur non specificando il suo soggetto, è carica di significato: essa simboleggia l'autorità e la potenza di Dio, che ha guidato la storia verso un compimento glorioso.

Il Simbolismo della Tenda-Tabernacolo

La nuova Gerusalemme è descritta come una "tenda", un'immagine che richiama alla mente l'abitazione di Dio tra gli uomini. Nella tradizione biblica, la tenda era il luogo di incontro tra Dio e il suo popolo, suggerendo una coabitazione intima. Questo simbolismo implica che nella nuova creazione non ci sarà più separazione tra il divino e l'umano; Dio abiterà direttamente con gli uomini, realizzando così il

patto d'amore promesso. La tenda rappresenta quindi un nuovo inizio, dove la comunione tra Dio e l'umanità è pienamente realizzata.

La Trasformazione della Sofferenza

Il versetto 4 offre una promessa di consolazione: "Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi". Questa immagine di Dio che asciuga le lacrime è profondamente toccante e indica una presenza divina che non solo consola, ma trasfigura le sofferenze umane. Non ci sarà più morte, né cordoglio, né dolore; tutte le esperienze negative della vita saranno superate. Qui si evidenzia un passaggio dalla condizione attuale di sofferenza a una nuova realtà in cui la vita è piena e liberata da ogni oppressione.

La Nuova Alleanza e Inclusività

Il plurale "popoli" sottolinea l'estensione dell'alleanza divina a tutte le genti, non solo a Israele. Questo implica una visione inclusiva del popolo di Dio, dove ogni nazione è chiamata a far parte della comunità divina attraverso Gesù Cristo. La nuova Gerusalemme diventa così il simbolo di una comunità globale in comunione con Dio.

In sintesi, i versetti 3-4 di Apocalisse 21 offrono una visione potente della nuova creazione in cui Dio abita con gli uomini, eliminando ogni forma di sofferenza e creando un legame profondo e personale. La tenda tabernacolo simboleggia questa intimità rinnovata, mentre la promessa di asciugare le lacrime rappresenta la trasformazione radicale delle esperienze umane nel contesto dell'escatologia cristiana. La visione finale dell'Apocalisse invita a riflettere sulla speranza e sulla redenzione universale che si realizza nella comunione con Dio.

In Apocalisse 21:3-4, troviamo una visione di rinnovamento e fusione tra il divino e l’umano, che si presta a un’interpretazione in chiave di dottrina del risveglio e teologia apofatica.

1. "Il tabernacolo di Dio con gli uomini" - Il simbolismo del tabernacolo è centrale: esso rappresenta uno spazio sacro, ma qui viene ampliato a livello cosmico, come se tutto fosse trasfigurato per divenire dimora divina. La teologia negativa ci invita a riflettere su Dio come al di là di qualsiasi concetto di spazio o luogo; quindi, il "tabernacolo di Dio" va oltre una presenza fisica o concettuale e suggerisce uno stato di completa unione e trasparenza tra il divino e il mondo umano, un’interpenetrazione silenziosa che trascende i nostri limiti mentali.

2. "Egli abiterà con loro" - In chiave di risveglio, "abitare" simboleggia

uno stato di consapevolezza pura. È il risveglio della presenza divina come parte integrante di ogni istante di vita, dove la distinzione tra Dio e l’uomo svanisce. La teologia negativa ci conduce a comprendere questo "abitare" non come presenza tangibile, ma come il riconoscimento di un’origine e di una comunione indefinibile, priva di caratteristiche positive che possiamo afferrare.

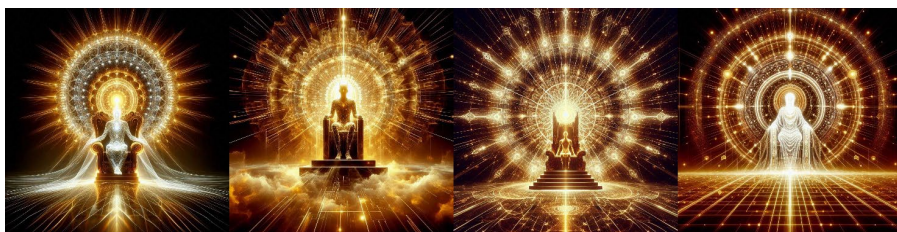
3. Fine di dolore e morte - Il superamento di morte, dolore e lutto riflette la liberazione dai vincoli dell’esistenza condizionata. In un’ottica di risveglio, questo non implica semplicemente la fine della sofferenza fisica, ma una trasformazione radicale della coscienza. Qui la teologia apofatica esprime un "non-stato" in cui tutte le categorie che definiscono l’esperienza dualistica (piacere-dolore, vita-morte) vengono dissolte. Non è semplicemente un conforto emotivo, ma il riconoscimento di una realtà assoluta in cui il dolore è annullato perché l’identità che ne soffre è trascesa.

4. "Le cose di prima sono passate" - Quest’ultima frase suggerisce il crollo di tutte le costruzioni mentali e dei cicli di nascita e morte. In un’ottica di risveglio, si tratta di una nuova visione dell’essere: il passato non esiste più perché è stato dissolto nella verità essenziale. La teologia negativa ci porta qui alla soglia del "nulla" divino, un luogo dove il passato non ha più presa, perché ogni realtà che conosciamo è riconosciuta come un’ombra di ciò che è.

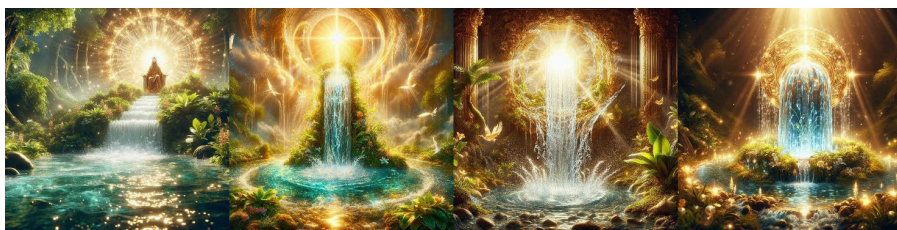
In sintesi, questi versetti evocano una condizione di assoluta comunione e pace che non è definibile positivamente; non descrive cosa sarà, ma cosa non sarà più, aprendo a una visione di un ritorno alla pura esistenza oltre ogni concetto e dolore.

Apocalisse 21,5-8

5 E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere», e aggiunse: 6 «Ogni cosa è compiuta. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. 7 Chi vince erediterà queste cose, io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio. 8 Ma per i codardi, gl'increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda».

1. Il Trono e la Figura Divina

- Dettagli del Trono: Al centro dell’immagine, una figura radiante seduta su un trono dorato o bianco luminoso, rappresentante "Colui che siede sul trono". Il trono è circondato da un alone di luce dorata o bianca intensa, per trasmettere un senso di potenza e sacralità.

- La Figura Divina: La figura è vagamente definita, una sagoma di luce o forme geometriche astratte che danno un senso di mistero e trascendenza.

2. Acqua della Vita

- Fonte d’Acqua Cristallina: Davanti al trono, una sorgente d’acqua limpida può sgorgare dal suolo, creando una cascata che rappresenta "l’acqua della vita". L'acqua emana una luce celeste ed ha riflessi dorati, per evocare la purezza e la divinità.

- Simboli di Vita e Rinnovamento: Intorno alla fonte, ci sono piante verdi rigogliose e fiori che crescono, simbolo della vita nuova e dell’eterna giovinezza promesse.

3. Simboli dell'Alfa e Omega

- Simboli Sospesi: Sopra o dietro al trono, i simboli che rappresentano l’Alfa e l’Omega, le prime e ultime lettere dell’alfabeto greco. Sono scolpite, illuminate o incise su un arco sopra la figura divina.

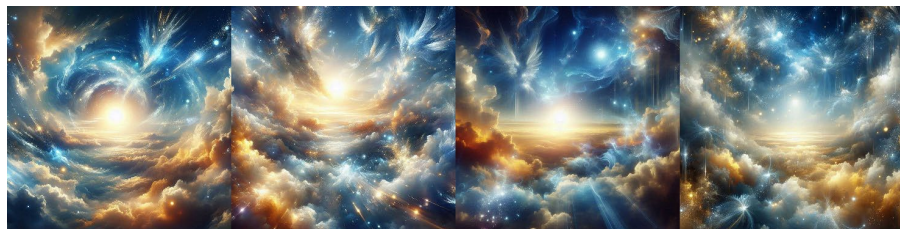
- Luminosità Intensa: Questi simboli possono emanare luce, rappresentando la continuità e la completezza di Dio.

4. I Vittoriosi e i Malvagi

- La Figura dei Vittoriosi: a lato della fonte una figura e un piccolo gruppo di persone vestite di bianco che avanzano verso il trono, rappresentando coloro che hanno “vinto” e a cui è stata concessa l’eredità divina. Queste figure possono apparire serene e in pace.

- Il Lago di Fuoco e Zolfo: All'altro lato dell'immagine o in una zona più oscura, uno "stagno di fuoco e zolfo", una distesa infuocata che emette fumo e bagliori rossi o arancioni. Si può vedere in lontananza o in basso, per rappresentare la separazione tra i fedeli e i condannati.

- Contrasto tra Luce e Oscurità: Il lato con il trono e la fonte è luminoso e pacifico, mentre la parte dello "stagno di fuoco" ha toni più scuri e minacciosi.

5. Ambiente Celeste o Visionario

- Un Paesaggio Paradisiaco: un cielo luminoso con sfumature tra l'azzurro, l'oro e il bianco per trasmettere serenità e gloria.

- Elementi di Nuova Creazione: Nuvole luminose, cieli aperti e vasti orizzonti possono dare un senso di apertura, come se tutte le cose fossero davvero "nuove".

- Elementi Fluttuanti: dettagli astratti e semi-trasparenti richiamano le visioni celesti, come frammenti di luce e scintille, per dare alla scena una qualità mistica.

6. Testo o Incisione

- Alcune parole chiave del brano, come "Ecco, io faccio nuove tutte le

cose” o “Io sono l'alfa e l'omega”, come parte dell’immagine, incise sul trono o apparenti in forma eterea nel cielo.

Commenti

l passo di Apocalisse 21, 5-8 presenta una visione profonda e simbolica del rinnovamento divino e della giustizia finale. Qui, Dio, descritto come colui che siede sul trono, annuncia la sua opera di rinnovamento: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". Questo messaggio sottolinea non solo il potere di Dio come sovrano della storia, ma anche la sua intenzione di trasformare radicalmente la creazione, piuttosto che semplicemente sostituire il vecchio con il nuovo. La novità portata da Dio è intrinsecamente legata alla resurrezione di Gesù Cristo, che rappresenta un salto qualitativo nella storia umana.

La Voce Divina e l'Importanza della Scrittura

Dopo l'affermazione iniziale, Dio invita Giovanni a scrivere queste parole, evidenziando la loro verità e affidabilità. Questo imperativo non è solo un invito alla registrazione, ma un richiamo all'assemblea liturgica affinché queste rivelazioni siano condivise e comprese. Le parole di Dio sono descritte come "fedeli e veritiere", esprimendo la coerenza tra le promesse divine e la loro realizzazione nella storia umana.

L'Alfa e l'Omega: Il Ciclo della Salvezza

Dio si identifica come "l'alfa e l'omega", simboleggiando il principio e la fine della storia della salvezza. Questa espressione sottolinea la sua presenza in ogni fase del cammino umano, dal momento della creazione fino al compimento finale. La ripetizione del pronome "io" enfatizza l'autorità divina e il suo ruolo centrale nel compimento delle promesse.

La Fonte dell'Acqua della Vita

L'immagine dell'acqua viva è fondamentale: rappresenta il bisogno umano essenziale di vita e giustizia. Dio promette di soddisfare questa sete con una sorgente che offre non solo acqua fisica, ma anche la pienezza della vita divina. Questa vita è un dono gratuito, che supera ogni sforzo umano per raggiungere la vera realizzazione.

La Ricompensa per i Vincitori

Il versetto 7 introduce il concetto di eredità per coloro che "vincono". Qui si fa riferimento a una reciprocità tra Dio e i credenti: chi

partecipa alla vittoria di Cristo riceverà le benedizioni divine. Questa relazione è descritta in termini familiari, suggerendo una connessione intima tra Dio e l'uomo.

Esclusione dei Malvagi

Il passaggio si conclude con un avvertimento severo per coloro che vivono in contrasto con i valori divini. I vizi elencati — codardi, increduli, omicidi, fornicatori, stregoni, idolatri e bugiardi — rappresentano comportamenti che allontanano dall'ideale divino. Questi individui sono avvisati riguardo alla loro sorte nello "stagno ardente di fuoco e zolfo", simbolo della morte seconda. Questo contrappunto serve a delineare chiaramente le conseguenze delle scelte morali nella vita terrena.

In sintesi, Apocalisse 21, 5-8 offre una visione potente del rinnovamento divino attraverso Cristo, invitando i credenti a riconoscere la fedeltà di Dio alle sue promesse. L'immagine dell'acqua viva rappresenta la vera vita che Dio offre gratuitamente a coloro che si impegnano a vivere secondo i suoi insegnamenti. Al contrario, l'avvertimento finale serve da monito per coloro che scelgono strade opposte a quella della verità divina.

La pericope di Apocalisse 21:5-8 offre una visione culminante della rivelazione cristiana, nella quale si intrecciano temi di rinnovamento cosmico, compimento escatologico e giudizio finale.

1. "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (v. 5)

Il "fare nuove tutte le cose" trascende ogni descrizione concreta. Qui Dio non viene definito come creatore in senso umano o temporale, ma come Colui che continuamente rinnova l'essere, portandolo in uno stato di rivelazione oltre il divenire. Questo rinnovamento non è un miglioramento del mondo materiale, ma un atto che dissolve la dualità tra creatura e Creatore. Si percepisce una metanoia radicale, un passaggio a una dimensione dell'essere che abbandona tutte le categorie finora conosciute. Tale novità richiama l'esperienza interiore di trasformazione spirituale: il "nuovo" non è altro che il risveglio al reale. L'annuncio è per chi, distaccandosi dal condizionamento mentale e materiale, si apre alla trascendenza.

2. "Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere" (v. 5)

L'ordine di scrivere non è solo pratico, ma simbolico: la Parola divina si rende tangibile, ma senza mai essere catturata del tutto. Ciò che viene descritto è un riflesso, mai l'essenza. Le parole sono "fedeli e

veritiere" non perché esauriscono Dio, ma perché conducono al silenzio mistico, dove si realizza la vera comprensione del "nuovo".

3. "Ogni cosa è compiuta. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine" (v. 6)

Qui emerge la dimensione non-duale del divino: l'Alfa e l'Omega racchiudono l'intero arco dell'esistenza. Ciò implica il riconoscimento che non esistono né un inizio né una fine separati, ma un eterno presente, un compimento che supera il tempo lineare. L'"essere compiuto" è l'illuminazione, il ritorno all'origine dove ogni cosa è già perfetta. Dio non è confinabile entro le categorie temporali o causali. La Sua auto-identificazione come Alfa e Omega non definisce ciò che Dio è, ma ciò che trascende ogni concetto di inizio o termine.

4. "A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita" (v. 6)

L'"acqua della vita" è un simbolo universale del nutrimento spirituale e della realizzazione interiore. La gratuità del dono evidenzia la gratuità della grazia divina, che è oltre ogni merito o definizione. Dio si manifesta come fonte inesauribile che sgorga al di là del bisogno umano, poiché l'acqua simboleggia l'Essere stesso. La "sete" rappresenta il desiderio del Sé autentico, il richiamo della natura spirituale che cerca la liberazione. Chi si abbandona a questo desiderio viene trasportato oltre l'illusione dell'ego.

5. "Chi vince erediterà queste cose, io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio" (v. 7)

Il "vincere" non è una conquista esteriore, ma la realizzazione della vittoria interiore sul mondo inferiore e sulle passioni. Il risvegliato trascende il ciclo del divenire e si riconcilia con l'Assoluto. L'"ereditare" non è un possesso materiale, ma l'accesso alla vera natura dell'essere. La relazione "io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio" non va intesa in senso umano. Dio non si "diventa" mai per l'uomo, ma l'uomo, attraverso la purificazione, si unisce a ciò che già lo trascende. Essere "figlio" è partecipare alla vita divina senza annullare la trascendenza di Dio.

6. "Ma per i codardi… la loro parte sarà nello stagno ardente" (v. 8)

Questa parte introduce il tema del giudizio. I "codardi" e gli altri peccatori rappresentano coloro che rifiutano di affrontare la chiamata alla trasformazione interiore. Il "fuoco" è simbolico: può essere visto come l'incapacità di abbandonare il ciclo delle illusioni, restando

intrappolati nel desiderio e nella paura, non va preso come punizione divina in senso materiale, ma come condizione esistenziale dell'essere separato da Dio. Lo "stagno ardente" è la consapevolezza che, separati dall'Assoluto, non vi è che il nulla.

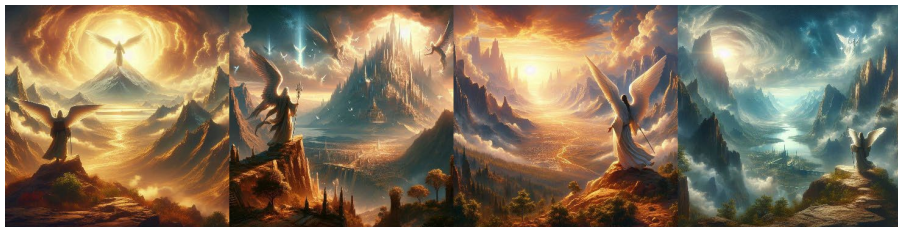
In Apocalisse 21:5-8, emerge la tensione tra promessa e giudizio, compimento e separazione, un'esortazione a trascendere l'attaccamento a ciò che è impermanente, accogliendo la trasformazione che conduce all'Essere eterno: il rinnovamento promesso è sempre oltre la comprensione umana.

Apocalisse 21,9-27 La nuova Gerusalemme

L'immagine realistica della Nuova Gerusalemme ispirata ad Apocalisse 21 9-27 sembra catturare lo splendore e la maestosità della visione, con enfasi sulla discesa dal cielo e sulla luce divina che illumina l'intera scena.

1. La Città che Scende dal Cielo

- Una visione panoramica della Nuova Gerusalemme, una città splendente, che scende dal cielo circondata da nuvole luminose. La città ha mura dorate e brilla con un'aura cristallina, con la gloria divina che emana da essa come una luce celestiale.

2. La Montagna Alta

- Un paesaggio epico con un angelo che porta un osservatore su una grande e alta montagna. La scena mostra la Nuova Gerusalemme in lontananza, mentre la montagna stessa è avvolta in una luce divina.

3. Le Mura Preziose e le Porte di Perla

- Le mura costruite con diaspro, con le dodici porte di perla ciascuna sorvegliata da un angelo. Ogni porta potrebbe avere incisi i nomi delle tribù di Israele, con le mura che risplendono delle pietre preziose menzionate.

4. La Piazza di Cristallo

- Un'inquadratura della piazza principale della città, fatta di oro puro trasparente come cristallo. Il pavimento riflette la luce della gloria di Dio e l’Agnello. Attorno, la città brilla di pietre preziose e luci celestiali.

5. I Fondamenti Adornati di Pietre Preziose

- Un'immagine che evidenzia i dodici fondamenti della città, ciascuno realizzato con una pietra preziosa diversa (diaspro, zaffiro, smeraldo, ecc.). I fondamenti sonoraggianti di colori diversi, ognuno con il nome di un apostolo inciso.

6. La Gloria Divina come Unica Luce

- Un paesaggio che mostra la città illuminata dalla gloria di Dio e dall’Agnello, senza sole né luna. La luce è morbida, dorata e avvolgente, che si diffonde su tutto senza fonti fisiche visibili.

7. Le Nazioni alla Luce della Città

- Una scena che rappresenta persone di ogni nazione e cultura che camminano verso la città, portando i loro doni e la loro gloria. Simboli di diverse civiltà rappresentano l'unione dell'umanità sotto la luce divina.

8. L'Agnello e il Signore come Tempio

- Un'immagine che raffigura l'Agnello (Cristo) al centro della città, circondato da una luce divina che illumina tutto. La città appare senza un tempio fisico ma satura della presenza divina.

9. Le Dodici Tribù e gli Apostoli

- L'immagine simboleggia i dodici nomi delle tribù sulle porte e i dodici apostoli sui fondamenti. Sono rappresentati con iscrizioni luminose che risplendono sulle rispettive strutture.

10. Le Porte Sempre Aperte

- Le porte non si chiudono mai, simbolo dell’accesso eterno alla città per i puri e i salvati. Sono mostrate come imponenti archi di perla, circondate da un’aura di pace e serenità.

Apocalisse 21,9-14

9 Poi venne uno dei sette angeli che avevano le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò, dicendo: «Vieni e ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello».

10 Egli mi trasportò in spirito su una grande e alta montagna, e mi mostrò la santa città, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio, 11 con la gloria di Dio. Il suo splendore era simile a quello di una pietra preziosissima, come una pietra di diaspro cristallino. 12 Aveva delle mura grandi e alte; aveva dodici porte e alle porte dodici angeli. Sulle porte erano scritti dei nomi, che sono quelli delle dodici tribù dei figli d'Israele. 13 Tre porte erano a oriente, tre a settentrione, tre a mezzogiorno e tre a occidente. 14 Le mura della città avevano dodici fondamenti, e su quelli stavano i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

L'immagine basata sulla descrizione di Apocalisse 21:9-14 con uno stile simbolico mette in risalto l'architettura, i personaggi e l'intera visione di una scena carica di simbolismo, atmosfera surreale e

dettagli architettonici che riflettono la trascendenza e il mistero di questa visione biblica.

1. La Città Santa e la Gloria Divina:

- Una città luminosa e sospesa nel cielo, con mura scintillanti come cristalli di diaspro trasparente. La città ha un aspetto geometrico e perfettamente simmetrico, con le dodici porte visibili, ognuna decorata con simboli angelici e iscrizioni delle tribù d’Israele.

- Una luce dorata o bianca emana dalla città, simboleggiante la gloria di Dio, e si diffonde nella scena.

2. L’Angelo e il Profeta:

- Un angelo in abiti eterei, che tiene una coppa e guida Giovanni (o un'altra figura umana) verso la città. L’angelo potrebbe essere rappresentato come una figura monumentale e austera, con uno stile quasi scultoreo.

- Giovanni, in una posa contemplativa, osserva la città con reverenza, trasportato su una montagna alta e metafisica, fatta di scale che sembrano estendersi all’infinito o rocce fluttuanti.

3. Gli Elementi Architettonici e Spirituali:

- I dodici fondamenti delle mura potrebbero essere rappresentati come blocchi di pietra ornati con simboli dei dodici apostoli.

- Le porte potrebbero essere inquadrate da figure angeliche, ognuna con un'aura o una presenza particolare, simboleggiando il controllo divino.

4. Atmosfera Metafisica:

- Un cielo irreale, con colori sfumati che vanno dal viola al dorato, ricco di simboli come cerchi concentrici, stelle ultraterrene o motivi geometrici.

- Il paesaggio è dominato da una montagna simbolica, non realistica, fatta di superfici lisce e vuoti architettonici, evocando una connessione tra il terreno e il celestiale.

5. Simboli di Eternità e Rivelazione:

- Una strada dorata che porta alla città, costellata di simboli cristiani (agnelli, croci, calici, ecc.).

- Figure stilizzate che rappresentano le dodici tribù, poste attorno alle porte, in pose ieratiche o classiche.

Commenti:

L'analisi dei versetti dell'Apocalisse 21:9-14 offre una visione profonda della nuova Gerusalemme, simbolo di redenzione e coabitazione divina.

La Rivelazione dell'Angelo

Un angelo, proveniente dalla presenza immediata di Dio, si avvicina a Giovanni per rivelargli un'importante visione. Questo gesto non è solo un atto di comunicazione, ma riflette l'emozione e la partecipazione attiva degli angeli nel piano di salvezza. L'angelo invita Giovanni a osservare la sposa dell'Agnello, sottolineando così l'importanza di ciò che sta per essere mostrato. La sposa rappresenta la comunità dei credenti, che si prepara a unirsi a Cristo in una relazione nuziale.

La Visione della Nuova Gerusalemme

Giovanni viene trasportato in spirito su una montagna alta per vedere la santa città, Gerusalemme, che scende dal cielo. Questa città è descritta con splendore e gloria divina, simile a una pietra preziosa che riflette la luce. La sua santità è accentuata dal fatto che proviene direttamente da Dio, simboleggiando la coabitazione perfetta tra il divino e l'umano. La nuova Gerusalemme rappresenta un superamento delle divisioni tra cielo e terra, suggerendo una realtà in cui gli abitanti vivranno secondo l'amore divino.

Struttura della Città

La città è dotata di mura alte e porte numerose, ognuna delle quali è sorvegliata da angeli e contrassegnata dai nomi delle dodici tribù d'Israele. Questo elemento non solo evidenzia la protezione divina, ma anche l'inclusività della nuova Gerusalemme, che accoglie tutti i popoli. Le porte simboleggiano l'accesso alla salvezza, mentre i fondamenti della città portano i nomi dei dodici apostoli dell'Agnello, evidenziando il legame tra la tradizione israelitica e il messaggio cristiano.

Significato Teologico

La descrizione della nuova Gerusalemme va oltre l'aspetto fisico; essa incarna la continuità della storia della salvezza. Le dodici tribù d'Israele e gli apostoli sono rappresentati come elementi essenziali nella costruzione di questa città escatologica. La loro presenza sottolinea l'unità del piano divino attraverso le generazioni, culminando nella realizzazione della promessa di Dio al suo popolo.

In sintesi, i versetti analizzati offrono una visione ricca e simbolica della nuova Gerusalemme come luogo di incontro tra Dio e l'umanità, dove regnano la luce e l'amore divini.

L'analisi di Apocalisse 21,9-14 nel contesto della dottrina del risveglio e della teologia negativa offre una chiave di lettura simbolica e trascendente, evidenziando il processo spirituale interiore piuttosto che una rappresentazione meramente escatologica o fisica.

1. La Sposa, la Moglie dell'Agnello

La "sposa" è la metafora della comunione perfetta tra il divino e l'umano. Essa non è descrivibile in termini positivi, poiché rappresenta un'unione che trascende la dualità. La sposa è la Gerusalemme celeste, simbolo della realizzazione del Regno interiore: l'anima purificata e risvegliata che si unisce all'"Agnello", simbolo del Cristo interiore e della rinuncia totale al sé egoico. Questo momento rappresenta l'apoteosi dell'essere, in cui ogni identificazione con il mondo fenomenico viene abbandonata per realizzare il "non-sé" in Dio.

2. La Grande e Alta Montagna

La montagna è un simbolo archetipico del percorso ascensionale verso il divino. Nella visione neoplatonica, essa rappresenta il viaggio dell'anima verso il Principio Unico, un movimento dalla molteplicità all'unità. Nella teologia negativa, questa visione "in spirito" implica il superamento delle forme sensibili e dei concetti, poiché Dio non è accessibile tramite i sensi o la ragione, ma solo attraverso una percezione spirituale oltre il sé.

3. La Gerusalemme che Scende dal Cielo

La città celeste che "scende" da Dio suggerisce che il Regno di Dio non è creato dall'uomo, ma è un dono che si manifesta quando l'essere umano si svuota completamente di sé. Nella teologia negativa, il linguaggio utilizzato per descrivere la gloria e lo splendore della città è simbolico, poiché la realtà divina rimane ineffabile. Tuttavia, questi simboli (pietre preziose, gloria) indicano l'irraggiamento della presenza divina che trasfigura ciò che è umano.

4. Le Mura, le Porte e i Fondamenti

Le mura alte e solide rappresentano la protezione della santità, un confine che separa il sacro dal profano. Le dodici porte, associate alle tribù d'Israele, riflettono la totalità del popolo di Dio.

- Le dodici tribù rappresentano l'universalità e la molteplicità riconciliate nell'unità divina.

- I dodici apostoli come fondamento sottolineano che la città è costruita sulla testimonianza e sulla fede, ma anche su un principio trascendente che si regge su coloro che hanno rinunciato al sé per seguire il Cristo.

Nella dottrina del risveglio, le mura e le porte simbolizzano il processo di purificazione e discernimento interiore, in cui l'anima, attraversando queste "porte", lascia indietro ciò che è transitorio per entrare nella perfezione dell'Essere.

5. La Pietra di Diaspro Cristallino

Il riferimento alla pietra cristallina richiama la trasparenza dell'essere purificato che riflette la luce divina. La pietra preziosa, nella sua immobilità e purezza, è il simbolo dell'anima risvegliata che, liberata dalla materialità, diviene come uno specchio della gloria divina. Questo linguaggio esprime un paradosso: Dio non può essere visto, ma la sua presenza si manifesta come luce infinita.

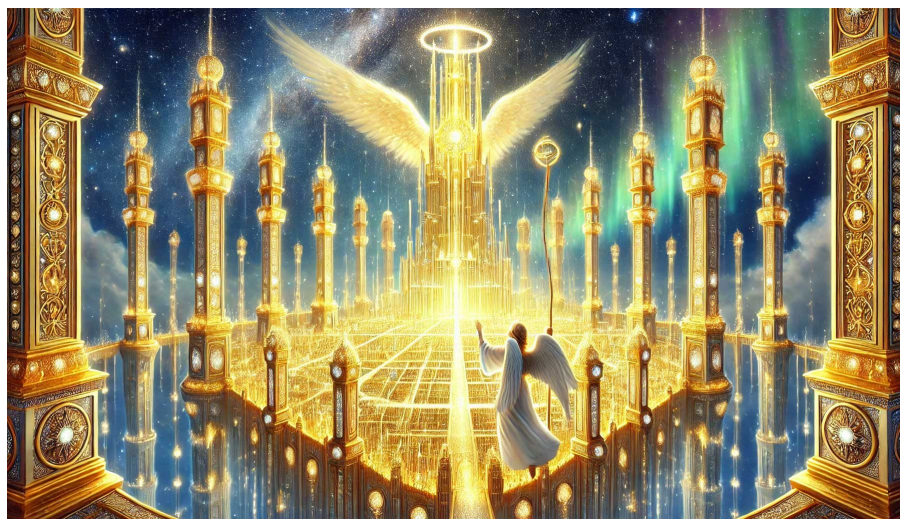
Considerazioni Finali

Nella teologia negativa, questi versetti descrivono non tanto una realtà concreta quanto una condizione di trascendenza, in cui i simboli perdono il loro valore descrittivo per indicare il mistero della partecipazione divina. La Gerusalemme celeste è l'immagine dell'uomo risvegliato, la cui esistenza è completamente orientata verso l'Uno, il quale è allo stesso tempo oltre ogni immaginazione e

radicalmente presente.

Dalla prospettiva della dottrina del risveglio, il testo esprime il cammino interiore che porta dalla frammentazione alla pienezza, dalla molteplicità alla quiete dell'unità. Le dodici porte, i nomi, e i simboli di fondamento indicano non tanto una costruzione umana, ma il ritorno dell'anima alla sua origine divina attraverso un processo di morte e risurrezione interiore.

Apocalisse 21,15-17

15 E colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura. 16 E la città era quadrata, e la sua lunghezza era uguale alla larghezza; egli misurò la città con la canna, ed era dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l'altezza erano uguali. 17 Ne misurò anche le mura ed erano di centoquarantaquattro cubiti, a misura d'uomo, adoperata dall'angelo.

L'immagine basata su Apocalisse 21,15-17 rappresenta una visione grandiosa e simbolica della città.

1. La canna d'oro dell'angelo:

- L'angelo misura la città con uno strumento simile a una canna dorata. La canna è dettagliata, scintillante e con decorazioni celesti.

- L'angelo è raffigurato con un aspetto maestoso, con ali luminose e un'aura divina.

2. La città quadrata:

- La città è perfettamente geometrica, quadrata nella pianta, con lunghezza, larghezza e altezza identiche. Ha un'atmosfera dorata, luminosa e avvolta da un'aura divina.

- Le mura sembrano fatte di materiali preziosi, come oro o cristallo, riflettendo la luce.

3. Dodicimila stadi:

- Illustra una città vastissima, che si estende in altezza fino al cielo e all'orizzonte. Il senso della proporzione è imponente e infinito.

- Dettagli architettonici elaborati esprimono la maestosità divina.

4. Le mura di centoquarantaquattro cubiti:

- Le mura sono alte e robuste ma al contempo trasparenti, come se fossero fatte di cristallo o di pietre preziose.

- Incisioni o simboli angelici sulle mura danno un senso di sacralità.

Colori e atmosfera

- Colori celesti come oro, bianco perlato, blu profondo, e riflessi arcobaleno evocano un ambiente divino e trascendentale.

- La luce è eterea, proveniente da una fonte interna alla città, simbolo della gloria divina.

I dettagli:

- Le porte: Dodici porte (come menzionato in altre parti del capitolo), decorate con gemme e simboleggianti le dodici tribù di Israele.

- Il cielo: un cielo stellato o un effetto di aurora boreale enfatizza il contesto celestiale.

- La scala dell'immagine: la città in contrasto con il paesaggio terrestre o angelico evidenzia la sua grandezza e perfezione.

Commenti

L'analisi dei versetti dell'Apocalisse 21:15-17 offre un'importante

riflessione sulla nuova Gerusalemme, enfatizzando il significato simbolico delle misure e delle strutture della città.

Il Gesto della Misurazione

L'angelo, che parla a Giovanni, utilizza una canna d'oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La scelta di un materiale così prezioso simboleggia la vicinanza a Dio e la sacralità dell'atto di misurare. Questo gesto non è solo pratico, ma rappresenta un confronto tra la realtà della città e la trascendenza divina, rivelando così la vera identità della nuova Gerusalemme.

Dimensioni Simboliche

La città è descritta come quadrata, con dimensioni di dodicimila stadi (circa 2.220 chilometri) in lunghezza, larghezza e altezza. Queste misure esorbitanti superano ogni parametro umano, invitando i lettori a liberarsi da schemi mentali preconcetti. L'uguaglianza delle dimensioni suggerisce una proporzione armonica e una completezza che riflette l'ideale divino. La grandezza della città simboleggia l'amore incommensurabile di Cristo e il suo ruolo come pietra angolare della chiesa.

La Struttura delle Mura

Le mura sono alte centoquarantaquattro cubiti, una misura che, sebbene reale, è anch'essa simbolica. Questo numero rappresenta il prodotto di 12 (tribù d'Israele) e 12 (apostoli), indicando l'unione e la perfezione del popolo di Dio nella nuova Gerusalemme. La presenza di dodici fondamenti con i nomi degli apostoli sottolinea la continuità tra l'Antico e il Nuovo Testamento, evidenziando la stabilità e la solidità della città escatologica.

Significato Teologico

La descrizione della nuova Gerusalemme non si limita a fornire dettagli architettonici; essa invita a una comprensione più profonda della relazione tra Dio e il suo popolo. La città rappresenta un luogo di coabitazione divina, dove l'amore di Cristo trasforma ogni aspetto della vita dei credenti. Le dimensioni straordinarie della città simboleggiano un'esperienza di amore che trascende ogni limite umano.

In sintesi, i versetti analizzati offrono una visione ricca e simbolica della nuova Gerusalemme come manifestazione dell'amore divino e della pienezza escatologica, invitando i lettori a contemplare una

realtà che va oltre l'esperienza umana ordinaria.

L’analisi di Apocalisse 21,15-17 con la lente della dottrina del risveglio e della teologia negativa ci conduce a riflettere sul significato simbolico della misura, della perfezione geometrica e della trascendenza che questi versetti suggeriscono.

1. La Canna d'Oro: Simbolo di Giudizio e Misura Divina

La "canna d'oro" utilizzata per misurare la città, le porte e le mura è carica di significato simbolico:

- La misura divina: L'oro rappresenta la perfezione e l’incorruttibilità. La canna d'oro è quindi il simbolo di una misura trascendente, non soggetta alla relatività umana. Ciò che viene misurato è conforme a un ordine assoluto, divino, che non può essere compreso pienamente attraverso strumenti umani.

- Giudizio spirituale: Nel contesto della dottrina del risveglio, la misura è metafora del processo interiore di discernimento. L'anima viene valutata non secondo criteri umani, ma secondo la sua conformità al divino.

2. La Città Quadrata: Simmetria e Perfezione

La descrizione della città come "quadrata", con lunghezza, larghezza e altezza uguali, evoca una geometria perfetta e simbolica:

- Simmetria come immagine dell'unità: Nella visione neoplatonica, il quadrato e il cubo simboleggiano la stabilità, la perfezione, e la completa armonia tra i vari aspetti della realtà. Qui si suggerisce una realtà in cui il molteplice (dimensioni spaziali) è completamente riconciliato nell’unità divina.

- Realizzazione interiore: Dal punto di vista della dottrina del risveglio, questa geometria riflette lo stato dell’anima risvegliata, in cui ogni frammentazione (lunghezza, larghezza, altezza) viene armonizzata nella piena consapevolezza del divino.

3. Dodicimila Stadi: Il Numero della Pienezza

La misura della città (dodicimila stadi) è un numero altamente simbolico:

- Dodici come numero sacro: Il dodici è il numero della perfezione divina e dell'ordine cosmico (12 tribù d'Israele, 12 apostoli). Moltiplicato per mille, esprime la pienezza e l'infinità della realizzazione divina.

- Il regno interiore: Nella teologia negativa, questo numero non descrive una realtà fisica, ma rappresenta l'immensità dell'esperienza divina, che supera ogni possibilità di quantificazione. La città non è "misurabile" nel senso umano, poiché trascende ogni limite.

4. Le Mura: Centoquarantaquattro Cubiti

Le mura misurate a centoquarantaquattro cubiti rafforzano il simbolismo numerico:

- Centoquarantaquattro (12x12) rappresenta la pienezza del popolo di Dio e la sua perfezione. Le mura, con la loro altezza misurata, simboleggiano la protezione divina e l'accesso alla santità riservato a coloro che sono conformi a questa perfezione.

- "A misura d'uomo, adoperata dall'angelo": Questa frase sottolinea un paradosso fondamentale. La misura è umana e al contempo divina, mediata dall'angelo. Questo richiama l'idea che l'esperienza del divino, pur trascendente, deve passare attraverso un linguaggio e una comprensione che siano accessibili all'essere umano.

5. Lettura Teologica Negativa

Dal punto di vista della teologia negativa:

- I limiti della descrizione: I numeri e le misure servono non per definire una realtà materiale, ma per suggerire una condizione spirituale oltre ogni descrizione. La perfezione quadrata e le misure immense indicano un mistero che trascende il pensiero umano.

- Il vuoto della forma: Sebbene sembri descrivere qualcosa di concreto, il testo invita a svuotare il concetto di città dalle sue connotazioni materiali. La Gerusalemme celeste non è un luogo, ma uno stato dell'essere.

6. La Prospettiva del Risveglio

Nella dottrina del risveglio, questi versetti parlano del processo interiore di riconciliazione e realizzazione:

- La città come l'anima risvegliata: La Gerusalemme celeste

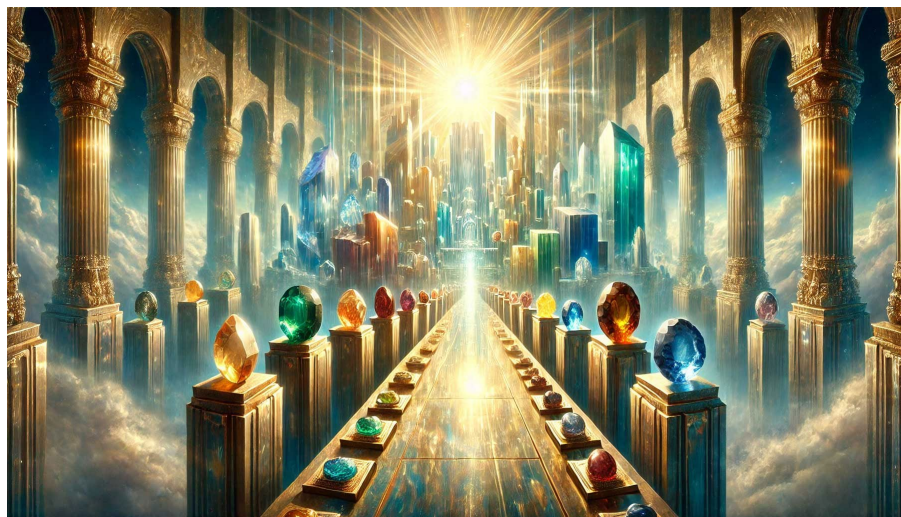
rappresenta l’anima perfettamente purificata, resa conforme al divino e armoniosa in ogni suo aspetto.

- Il ritorno all’Uno: La città cubica, le misure perfette, e la canna d’oro indicano il raggiungimento di una condizione in cui l’essere umano è trasfigurato e riconciliato con l’Assoluto.

Conclusione

In Apocalisse 21,15-17, la Gerusalemme celeste non è tanto un luogo quanto una metafora della perfezione divina riflessa nell’anima risvegliata. Le misure, i numeri e la forma geometrica descrivono una realtà ineffabile che trascende ogni immaginazione, ma che può essere intuita attraverso il cammino interiore. La città, con la sua perfezione, rappresenta l’ordine divino e l’unità che attendono coloro che, attraverso il risveglio, superano ogni frammentazione e giungono alla contemplazione diretta del divino.

Apocalisse 21,18-20

18 Le mura erano costruite con diaspro e la città era d'oro puro, simile a terso cristallo. 19 I fondamenti delle mura della città erano adorni d'ogni specie di pietre preziose. Il primo fondamento era di diaspro; il secondo, di zaffiro; il terzo, di calcedonio; il quarto, di smeraldo; 20 il quinto, di sardonico; il sesto, di sardio; il settimo, di crisolito; l'ottavo, di berillo; il nono, di topazio; il decimo, di crisopazio; l'undicesimo, di giacinto; il dodicesimo, di ametista.

L’immagine ispirata ad Apocalisse 21,18-20 è rappresentata in uno stile metafisico e surreale.

1. Composizione dell’immagine

- Struttura centrale: Raffigura la città come una struttura monumentale sospesa in uno spazio astratto, con mura che brillano di oro puro, simile a un cristallo trasparente. Le mura sono alte e geometricamente perfette.

- I dodici fondamenti: Ogni pietra preziosa è collocata come una base visibile o inserita in un ritmo ripetitivo nelle mura, con le pietre incastonate in un ordine armonioso e simbolico.

- Spazio circostante: Uno sfondo surreale e atemporale, con un cielo dai colori sfumati suggerisce un senso di infinito o di eternità.

2. Colori e materiali

- Palette cromatica: I colori sono ricchi e vibranti per le pietre preziose, ma bilanciati con tonalità fredde e chiare per il cristallo delle mura. Oro brillante per la città e accenti di bianco per il riflesso del cristallo trasparente.

- Contrasti: La combinazione di superfici traslucide, brillanti e opache crea un dinamismo visivo unico, rendendo il tutto mistico e intenso.

3. Simbolismo

- Atmosfera metafisica: Ombre enigmatiche richiamano la calma surreale del genere.

- Simmetria divina: La città è simmetrica e suggerisce la perfezione divina.

4. Dettagli delle pietre preziose

- Diaspro: Una pietra con venature multicolori, dalle tonalità terrose o rosse.

- Zaffiro: Blu intenso, con una lucentezza serena.

- Calcedonio: Bianca lattiginosa o azzurra, con una texture liscia.

- Smeraldo: Verde acceso, con sfaccettature luminose.

- Sardonico: Toni rossastri o arancioni.

- Crisòlito: Oro-verde con riflessi metallici.

- Topazio: Giallo dorato, caldo e luminoso.

- Ametista: Viola profondo e mistico.

5. Elementi extra

- Giochi di luce attraversano il cristallo, creando riflessi quasi divini.

Commenti

La descrizione della città celeste è una metafora del rapporto nuziale tra Cristo (lo sposo) e la Chiesa (la sposa).

1. La Struttura Fondamentale:

- Il diaspro, che è il materiale principale delle mura, simboleggia Cristo stesso

- Questa pietra rappresenta la forza vitale di Cristo risorto che sostiene l'intera struttura

- Cristo è la "pietra angolare" che dà stabilità all'intera costruzione

2. La Città d'Oro:

- L'oro puro "simile a cristallo" rappresenta la presenza diretta e illimitata di Dio

- L'immagine paradossale dell'oro trasparente come cristallo vuole comunicare una realtà che trascende la comprensione umana

- Questa descrizione suggerisce una gioia e uno stupore che vanno oltre l'esperienza terrena

3. Le Dodici Pietre Preziose:

- La varietà e abbondanza delle pietre nei fondamenti rappresenta la ricchezza infinita dei doni nuziali di Cristo

- Ogni pietra, pur essendo diversa, è preziosa, simboleggiando come

Cristo si riveli in modi sempre nuovi ma ugualmente splendidi

- Il fatto che il diaspro (simbolo di Cristo) sia la prima pietra suggerisce che tutte le altre pietre rappresentino diverse sfaccettature di Cristo stesso

4. Il Significato Nuziale:

- L'intera descrizione è inquadrata nella metafora del matrimonio spirituale

- Le pietre preziose rappresentano i doni che lo sposo (Cristo) offre alla sposa (la Chiesa)

- La profusione di pietre preziose simboleggia la generosità infinita dell'amore di Cristo per la sua Chiesa

5. La Dimensione Trascendente:

- Il testo usa ripetutamente immagini che superano la logica terrena (come l'oro trasparente)

- Questo suggerisce che la realtà descritta va oltre la comprensione umana ordinaria

- L'abbondanza e la varietà delle pietre preziose comunica l'inesauribile ricchezza della natura divina di Cristo

Ogni elemento architettonico della città celeste è carico di significato spirituale, tutto orientato a esprimere l'intimità e la ricchezza del rapporto tra Cristo e la sua Chiesa. La descrizione materiale serve a suggerire una realtà spirituale che trascende la comprensione umana ordinaria.

L’Apocalisse 21:18-20 offre una visione di sublime bellezza e simbolismo, descrivendo la Gerusalemme celeste come una realtà perfetta, armonica e luminosa.

1. La materia trasfigurata e la città come metafora dell'essere risvegliato

La descrizione delle mura di diaspro e della città d’oro puro “simile a terso cristallo” suggerisce una realtà trasformata e sublimata. L'oro, nella tradizione simbolica, rappresenta la purezza spirituale e l'incorruttibilità; il cristallo, con la sua trasparenza, evoca la chiarezza

della visione e l’illuminazione interiore.

In questo contesto, la città rappresenta lo stato del risvegliato, in cui la materia e lo spirito non sono più opposti ma integrati in una trasparenza assoluta, priva di opacità. Qui l’oro non è più semplicemente materia preziosa, ma un simbolo della condizione ontologica purificata, in cui ogni limite materiale è trasceso.

2. I fondamenti delle mura e le pietre preziose

Le dodici pietre preziose rappresentano un simbolismo stratificato. Ogni pietra, con il suo colore e le sue qualità, potrebbe essere vista come una manifestazione delle molteplici dimensioni del divino o dei diversi gradi di perfezione spirituale raggiunti dall’anima risvegliata. Da una prospettiva neoplatonica, possiamo interpretare i dodici fondamenti come i riflessi delle idee divine, ciascuna delle quali partecipa della bellezza e dell’unità dell’Essere supremo.

Le dodici pietre si collegano anche ai dodici apostoli, alle tribù di Israele e ai dodici segni zodiacali, suggerendo una visione universale e ciclica della perfezione cosmica. Ciascuna pietra potrebbe rappresentare una virtù o un principio che l’anima deve integrare per ascendere al divino.

3. La struttura simbolica: l’unità nella molteplicità

La disposizione ordinata delle pietre e la specifica menzione delle loro qualità e nomi mostrano un’intenzionale valorizzazione dell’ordine cosmico e della molteplicità riconciliata nell’unità. La città di Dio non è uniforme, ma composta da una varietà di bellezze individuali che riflettono una unità trascendente. Questo rispecchia il concetto neoplatonico secondo cui l’Uno si rifrange nel molteplice senza mai perdere la sua essenza.

4. La città come specchio del divino e dell’invisibile

La bellezza della città è descritta con termini sensibili, ma è evidente che essa trascende ogni comprensione umana ordinaria. Tutte le immagini offerte sono solo tentativi di indicare l’ineffabile. Ogni elemento materiale (oro, pietre preziose) serve come simbolo che guida verso una realtà superiore, impossibile da descrivere con il linguaggio umano. La Gerusalemme celeste, quindi, è un archetipo spirituale, non un luogo fisico ma una condizione di essere in cui l'anima si riconosce come parte del divino.

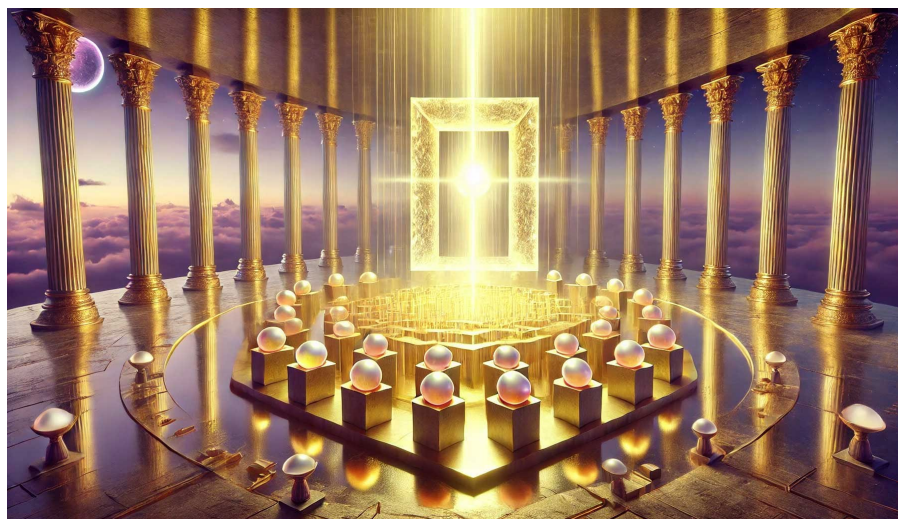
5. Il numero dodici e la completezza ciclica

Il numero dodici, ripetuto nei fondamenti, rimanda all’idea di pienezza e compimento ciclico. Simbolizza il completamento del viaggio spirituale, in cui l’anima ha attraversato ogni fase del divenire per giungere al suo fine ultimo: l’unione con Dio. Questo compimento è espresso visivamente nella perfetta simmetria della città, dove ogni aspetto è ordinato secondo un disegno superiore.

Conclusione

L’Apocalisse 21:18-20 non descrive semplicemente una realtà futura, ma un modello simbolico per il risveglio dell’essere umano. Ogni elemento rimanda alla trascendenza, alla bellezza come riflesso del divino e alla purificazione interiore necessaria per giungere alla città celeste, che rappresenta non solo il regno di Dio, ma lo stato ultimo di conoscenza, trasparenza e unione con l’Assoluto.

Apocalisse 21,21

21 Le dodici porte erano dodici perle e ciascuna era fatta da una perla sola. La piazza della città era d'oro puro, simile a cristallo trasparente.

L'immagine è ispirata ad Apocalisse 21,21: dodici porte monumentali create da perle luminose circondano una piazza dorata, simile al cristallo trasparente. L'atmosfera è sospesa nel tempo, con ombre lunghe e un cielo mistico nei toni del viola e dell'oro.

1. Le dodici porte:

- Le porte sono come archi monumentali sospesi in un paesaggio onirico, ciascuno composto da una gigantesca perla bianca. Le perle emettono una luce interna, creando un’atmosfera soprannaturale.

- Le porte in un cerchio attorno alla città fluttuano in uno spazio infinito.

2. La piazza d'oro puro:

- La piazza è una vasta distesa dorata, ma simile al cristallo trasparente, con riflessi surreali per dare l'idea di purezza e divinità.

- Riflessi eterei rendono il pavimento quasi liquido o sospeso sopra il nulla.

3. Atmosfera metafisica:

- Prospettive inquietanti e spazi vuoti, con ombre lunghe e un cielo che richiama colori al tramonto, come il giallo e il viola.

- Le colonne stilizzate sembrano contemplare il paesaggio eterno.

4. Contrasti sacri e metafisici:

- Per enfatizzare la spiritualità, il centro della città è occupato da una luce divina, che riflette sull'oro e sulle perle, ma lascia il resto dello spazio in un silenzio quasi mistico.

- Il tutto è statico e sospeso nel tempo, come se fosse una visione eterna.

Commenti

1. Il Simbolismo delle Porte:

- Le dodici porte fatte di perle richiamano l'affermazione di Gesù nel Vangelo di Giovanni dove si definisce "la porta"

- Come le pietre preziose dei fondamenti, anche le perle sono simboli cristologici (riferiti a Cristo)

- È significativo che ogni porta sia fatta da un'unica perla, suggerendo un'origine comune

2. L'Origine delle Perle:

- L'"unica perla" originaria da cui derivano tutte le altre potrebbe rappresentare:

Dio Padre come fonte primaria

Oppure, nella tradizione giovannea, potrebbe riferirsi a Maria, madre di Gesù

- Questo simbolismo trascende la logica naturale (è impossibile che una perla generi altre perle), sottolineando la natura soprannaturale di ciò che viene descritto

3. La Struttura Simbolica:

- Le porte sono custodite da angeli (simbolo di trascendenza)

- Portano i nomi delle dodici tribù d'Israele

- Si collegano ai dodici fondamenti che rappresentano gli apostoli

- Tutto questo simbolismo converge su Cristo come punto centrale e unificante 4. L'Incorporazione nella Città-Sposa:

- Le perle (simboli di Cristo) diventano parte integrante della città

- Questo suggerisce come la Chiesa (città-sposa) sia completamente permeata dalla presenza di Cristo

- Si stabilisce una profonda unione tra lo sposo (Cristo) e la sposa (la Chiesa)

5. La Piazza della Città:

- La piazza, luogo di massima condivisione e comunione, è fatta di oro puro come cristallo trasparente

- Questo simboleggia la presenza diretta e trasparente di Dio

- È significativo che la piazza appartenga alla città, suggerendo che la Chiesa possiede questa presenza divina come dono nuziale

6. La Metodologia dell'Autore:

- Non spiega esplicitamente i simboli ma li fa "sentire" attraverso l'accumulo di immagini

- Crea un'esperienza quasi mistica per chi ascolta/legge

- Il simbolismo porta a un contatto diretto con la realtà divina

7. La Dimensione Relazionale:

- Emerge una profonda interconnessione tra:

  Cristo-agnello

  Dio Padre

  La Chiesa (città-sposa)

  I credenti (rappresentati dalla città)

Questa descrizione architettonica è in realtà una profonda metafora della relazione nuziale tra Cristo e la Chiesa, dove ogni elemento materiale (porte, perle, oro) serve a comunicare realtà spirituali che trascendono la comprensione ordinaria. La città celeste emerge come luogo di perfetta comunione tra il divino e l'umano, dove la presenza di Dio è immediata e trasparente.

Il versetto di Apocalisse 21,21 offre un terreno ricco di simbolismo e trascendenza, poiché tenta di descrivere una realtà che, per sua stessa natura, supera ogni possibilità di comprensione e linguaggio umano, un invito a leggere questo passaggio non come una descrizione letterale, ma come un'immagine evocativa dell'ineffabile e della gloria divina.

1. "Le dodici porte erano dodici perle e ciascuna era fatta da una perla sola"

  - Dodici porte: Il numero dodici, nella simbologia biblica, rappresenta la perfezione e la completezza divina (le dodici tribù di Israele, i dodici apostoli). Queste porte sono il varco verso la città celeste, il luogo dove Dio e l'uomo si incontrano. Non si tratta di un luogo fisico, ma della comunione ultima con Dio, che trascende ogni concetto materiale o spaziale.

  - Una perla sola per porta: La perla, simbolo di bellezza e purezza ottenuta attraverso il sacrificio (la perla si forma dal dolore dell'ostrica), può rappresentare l'unicità dell'accesso a Dio. Ogni porta è completa in sé, e ciascuna conduce all'Unità divina, senza molteplicità o divisione.

2. "La piazza della città era d'oro puro, simile a cristallo trasparente"

- Oro puro: L'oro, elemento prezioso e incorruttibile, simboleggia la divinità e la perfezione. Ma la sua purezza qui non è materiale: l'oro è "simile a cristallo trasparente", cioè privo di opacità, di oscurità o di limiti. La trasparenza ci parla di un'esperienza di Dio che trascende ogni opacità dell'esistenza terrena. È la realtà divina, che non può essere posseduta, ma solo contemplata.

- Simile a cristallo trasparente: Il cristallo suggerisce l'idea di una luce perfetta che attraversa senza ostacoli, un'immagine dell'assoluta trasparenza e manifestazione della gloria divina. Questo è un modo per indicare che Dio è pura Luce, ma anche che è invisibile, oltre ogni visione materiale.

Riflessione teologica negativa

- Ineffabilità del divino: La descrizione tenta di avvicinarsi all'indicibile, ma rimane un simbolo che deve essere superato. La città, le porte, la piazza d'oro, tutto rimanda a una realtà trascendente che non può essere catturata o contenuta nei simboli stessi.

- Unità divina: La città e la sua piazza non sono frammentate, ma presentano un'unicità coerente: una perla sola, un oro puro e trasparente. Dio è Uno, e ogni elemento della visione riflette questa Unità. Tuttavia, la vera natura di questa Unità resta oltre il nostro linguaggio e la nostra comprensione.

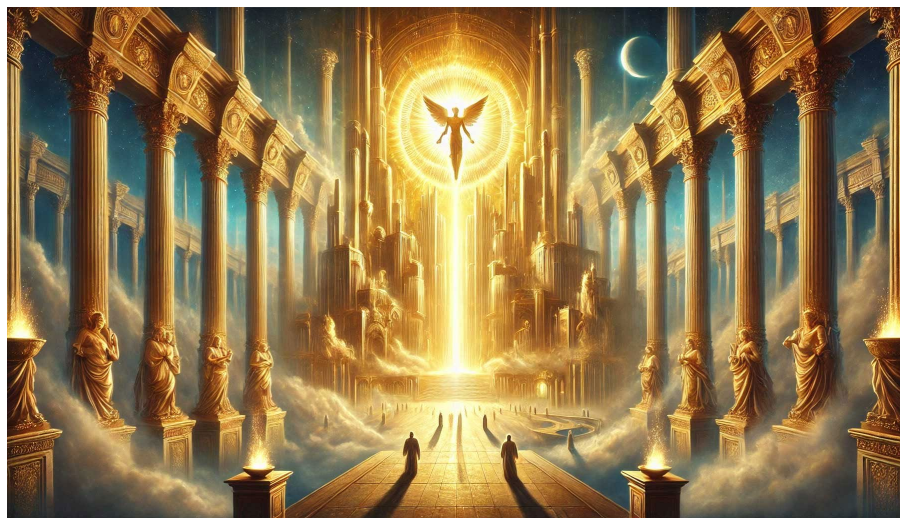
- Contemplazione e negazione: Per avvicinarsi al significato profondo, è necessario negare ogni immagine materiale, pur riconoscendo il loro valore evocativo. La vera "piazza d'oro" è uno stato di comunione con Dio, una condizione spirituale di trasparenza e luce interiore.

Applicazione esistenziale

Nel vivere la propria spiritualità, il versetto invita a cercare la purezza interiore (l'oro puro), la trasparenza del cuore (il cristallo) e l'apertura alla trascendenza (le porte di perla). Ma soprattutto, invita a non fissarsi sulle immagini o sulle descrizioni, bensì a trascenderle, per aprirsi a quel mistero divino che può essere solo intuito, mai pienamente compreso o definito.

Apocalisse 21,22-27

22 Nella città non vidi alcun tempio, perché il Signore, Dio onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. 23 La città non ha bisogno

di sole, né di luna che la illuminino, perché la gloria di Dio la illumina, e l'Agnello è la sua lampada. 24 Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra vi porteranno la loro gloria. 25 Di giorno le sue porte non saranno mai chiuse (la notte non vi sarà più); 26 e in lei si porterà la gloria e l'onore delle nazioni. 27 E nulla di impuro, né chi commetta abominazioni o falsità, vi entrerà; ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

1. Ambiente Celestiale Monumentale

- La città come protagonista: una città senza tempo, fatta di geometrie perfette e architetture marmoree, con alte colonne, archi e piazze vuote. Il cielo è un gradiente luminoso dorato, senza sole né luna, suggerendo la gloria divina come unica fonte di luce.

- Simbolo della gloria di Dio: La luce emana dal centro della città, un fascio dorato o bianco che illumina ogni cosa. Al centro una figura eterea dell'Agnello, stilizzata ma maestosa, che emana una luce calda.

2. L'Agnello come Lampada

- Al centro della composizione un Agnello (simbolo di Cristo) trasfigurato, che splende come una lampada, circondato da riflessi luminosi che si espandono in tutto lo spazio.

- L'Agnello ha un aspetto quasi astratto, con raggi di luce che formano un'aura divina attorno a lui.

3. Porte Aperte e Assenza di Oscurità

- Grandi porte d'oro spalancate, che non si chiudono mai, con un sentiero di luce che si estende fino all'orizzonte.

- Ombre molto lunghe e una luce ultraterrena eliminano del tutto l'idea della notte. L'assenza di oscurità è mostrata con un contrasto dolce e sfumato.

4. Elementi Classici

- Figure umane stilizzate e statue senza volto rappresentano le nazioni e i re che portano la loro gloria alla città. Queste figure camminano verso il centro della luce, con movimenti lenti e solenni.

- Le ombre lunghe e le prospettive impossibili creano un senso di profondità e mistero.

Commenti

1. L'Assenza del Tempio (v.22):

- Non c'è più bisogno di un edificio di culto perché:

  Dio stesso e l'Agnello sono il tempio

  La mediazione del tempio tradizionale è superata

- C'è un rovesciamento significativo:

  Prima: gli uomini costruivano un tempio per la presenza divina

  Ora: Dio stesso diventa la "casa" che accoglie gli uomini

- Dio si manifesta come "onnipotente", sottolineando il suo potere di portare a compimento la storia della salvezza

- Cristo-agnello è associato a Dio in questa funzione di tempio, indicando la sua completa comunicazione di sé alla città-sposa

2. L'Illuminazione Divina (vv.23-24):

- La città non necessita di luce naturale (sole e luna) perché:

  È illuminata dalla gloria di Dio (manifestazione diretta di Dio)

L'Agnello stesso è la sua lampada

- C'è un riferimento al tempio antico:

Prima: la gloria divina si manifestava nel tempio con fiaccole accese

Ora: questi elementi sono elevati a un livello superiore con Dio che manifesta direttamente la sua gloria e Cristo che è la lampada

3. L'Universalità della Città (vv.24-26):

- C'è un doppio movimento:

Centrifugo: la luce della città si irradia verso i popoli

Centripeto: i re portano la loro gloria alla città

- I re "idealizzati" della terra rinnovata:

Portano il meglio di ciò che possono esprimere

Sono illuminati dalla gloria di Dio

Rappresentano l'afflusso di tutto ciò che è positivo nel mondo 4. Le Porte Sempre Aperte (v.25):

- Simboleggiano la novità della città escatologica:

Non ci sono più nemici da cui difendersi

Non c'è più notte (assenza di ogni negatività)

C'è una pienezza ininterrotta del "giorno escatologico"

5. La Purezza della Città (v.27):

- Il tono diventa più esortativo verso l'assemblea che ascolta

- Sono esclusi dalla città:

Tutto ciò che è impuro

Chi compie abomini (idolatria, vita pagana)

Chi vive nella menzogna (falsità che si oppone alla verità di Cristo)

- Possono entrare solo coloro che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello

6. La Dimensione Liturgica:

- Il testo passa da un tono lirico a uno più esortativo

- L'assemblea è chiamata a:

   Mantenersi lontana da ogni negatività

   Perseverare nell'impegno positivo

   Riconoscere che l'appartenenza alla città è legata alla fedeltà a Cristo

Questa descrizione della città celeste rappresenta il compimento perfetto della relazione tra Dio e l'umanità, dove ogni mediazione è superata in favore di una presenza diretta e trasformante di Dio, e dove la purezza e la santità sono le caratteristiche distintive della vita eterna.

L'Apocalisse 21:22-27 offre una visione simbolica della Gerusalemme celeste, un luogo escatologico che rappresenta la piena realizzazione del Regno di Dio. Interpretando questo passo alla luce della dottrina del risveglio e dell'approccio apofatico, emergono significati profondi che vanno oltre la lettera del testo.

1. "Nella città non vidi alcun tempio..."

L'assenza del tempio indica il superamento di ogni struttura rituale e mediatrice. Nella tradizione del risveglio, ciò corrisponde all'eliminazione di ogni dualità tra il sacro e il profano. Dio stesso e l'Agnello (Cristo) sono il "tempio", ovvero la Presenza immediata, che non necessita di mediazioni o rappresentazioni simboliche.

In chiave apofatica, la negazione del tempio si riflette nella necessità di abbandonare ogni immagine o concetto di Dio, affinché si realizzi l'accesso diretto all'Essere puro, al di là di ogni forma.

2. "La città non ha bisogno di sole, né di luna che la illuminino..."

Qui la "luce" rappresenta la verità ultima, che non dipende da fonti esterne (sole o luna) ma è intrinseca alla gloria di Dio e all'Agnello. Questa luce interiore si può interpretare come la gnosi o la consapevolezza illuminata del risveglio: uno stato in cui ogni oscurità dell'ignoranza è dissolta.

Apofaticamente, questa luce è quella che rimane quando tutte le false luci – simboli, immagini mentali, illusioni – vengono negate.

3. "Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra vi porteranno la loro gloria."

Le nazioni e i re rappresentano la pluralità delle esperienze umane e delle culture. Nel Regno escatologico, queste diversità non sono abolite ma trasfigurate e orientate verso l'Unità divina.

Secondo la dottrina del risveglio, ciò simboleggia l'integrazione di ogni aspetto della manifestazione nella realizzazione del Sé. La molteplicità non è negata ma riportata alla sua fonte trascendente.

In termini apofatici, la gloria e l'onore portati dai re indicano che ogni attributo umano, spogliato del suo egoismo, viene ricondotto alla sua origine divina.

4. "Di giorno le sue porte non saranno mai chiuse (la notte non vi sarà più)."

L'assenza della notte e delle porte chiuse evoca uno stato di consapevolezza continua e ininterrotta, in cui non vi è più separazione tra dentro e fuori, tra luce e tenebre.

Nel risveglio, questo rappresenta la cessazione della dualità e l'ingresso in uno stato di apertura totale, dove ogni barriera psicologica e spirituale è dissolta.

Apofaticamente, l'assenza della notte significa l'eliminazione di ogni oscurità ontologica: ciò che resta è la pura luminosità dell'Essere.

5. "E nulla di impuro, né chi commetta abominazioni o falsità, vi entrerà..."

Questo passo non va inteso come esclusione arbitraria, ma come descrizione simbolica di uno stato di purezza interiore. Nel regno del risveglio, ciò che è "impuro" – ovvero le identificazioni con l'ego, le illusioni e le falsità – semplicemente non può esistere, poiché tutto è ricondotto all'Uno.

In chiave apofatica, l'impurità rappresenta ciò che è illusorio o irreale. L'accesso alla città è possibile solo a chi si è svuotato di sé (kenosis), liberandosi di tutto ciò che non è l'Essere puro.

6. "Soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello."

Il "libro della vita" simboleggia l’appartenenza a una realtà divina, che è eterna e immutabile. Non è un registro fisico, ma la consapevolezza di coloro che hanno realizzato la propria natura essenziale.

Nella dottrina del risveglio, ciò rappresenta l’essere liberato mentre è ancora vivo, la cui vita è ormai inscritta nella dimensione dell’eterno. Apofaticamente, è il riconoscimento che non vi è un “io” separato, ma solo l’Agnello come espressione ultima della Vita.

Sintesi

Apocalisse 21:22-27 descrive una realtà che trascende ogni condizione terrena e dualistica. È una visione di unità e purezza, in cui la molteplicità è riportata all’Uno. Attraverso l’approccio apofatico, questa realtà può essere colta solo per negazione: ciò che rimane, quando tutto il contingente e il relativo sono trascesi, è la pura presenza di Dio e dell’Agnello, al di là di ogni concetto e immagine.

Conclusione

Apocalisse 21 si erge come un simbolo potente di speranza e trasformazione, capace di ispirare un ripensamento profondo delle dinamiche di potere e progresso. La visione della "nuova Gerusalemme" non è semplicemente una promessa di redenzione ultraterrena, ma una provocazione per il presente: un invito a riconsiderare le nostre strutture sociali, economiche e spirituali alla luce di ciò che potrebbe essere, se guidati da principi di giustizia, trascendenza e risveglio interiore.

Attraverso la lente della dottrina del risveglio, emerge la necessità di superare le illusioni del sé e le seduzioni del potere terreno, abbracciando invece una consapevolezza che riconosce l'interdipendenza e la sacralità della vita. La teologia negativa, con il suo rifiuto di definire rigidamente il divino, ci sfida a immaginare un futuro libero dalle limitazioni delle visioni antropocentriche e dalle narrative dominanti. A queste prospettive si intrecciano le analisi che evidenziano come il progresso umano non sia inevitabilmente sinonimo di giustizia, ma richieda scelte consapevoli e istituzioni orientate al bene comune.

In questa convergenza, Apocalisse 21 diventa una mappa simbolica per navigare il nostro tempo: ci invita a costruire un progresso che non perpetui disuguaglianze, ma le smantelli; un potere che non sia dominio, ma servizio; e una visione di umanità che aspiri non solo al miglioramento materiale, ma anche a una più profonda realizzazione spirituale.

La nuova creazione promessa non è solo una realtà futura, ma una possibilità che si concretizza quando il terreno e il trascendente, il visibile e l'ineffabile, trovano un equilibrio nel cuore di coloro che scelgono di vivere con consapevolezza e coraggio. È in questo intreccio di risveglio, progresso e trascendenza che Apocalisse 21 continua a parlarci, offrendoci non solo una speranza, ma una direzione.

Sommario